

# Contratto dei metalmeccanici «C'è bisogno di nuove regole»

## Alberici (Confindustria) sull'imminente rinnovo degli accordi

PIACENZA - A fine dicembre è in scadenza il Contratto Collettivo Nazionale per l'industria metalmeccanica sottoscritto da Federmeccanica, Fim-Cisl e Uilm-Uil contratto che rappresenta la gran parte delle imprese italiane del settore e oltre un milione di lavoratori. Delle problematiche connesse al suo rinnovo ne parliamo con Valter Alberici, capo sezione delle industrie metalmeccaniche ed installazione impianti di Confindustria Piacenza.

**In quale contesto si colloca il rinnovo?**

«Il settore metalmeccanico è molto variegato e uno degli aspetti critici del contratto è la sua applicabilità a settori eterogenei fra loro sia per tipologia produttiva che per sbocchi di mercato. All'interno dello stesso, quindi, pur nel contesto generale della gravissima crisi che ha colpito l'industria e che ha comunque comportato notevoli perdite di posizioni per le aziende, abbiamo settori che registrano crescita soddisfacenti ed altri che invece faticano ancora a trovare il loro equilibrio e marginalità. Il rinnovo contrattuale deve appunto tenere conto di tutte queste esigenze».

**Si dice che ci sia in atto il tentativo di non rinnovare il contratto.**

«Federmeccanica non ha mai lasciato intendere questa volontà e credo che darà riscontro formale alle piattaforme ricevute; ma è giunto il momento di rivedere le regole che sono comunque superate con la scadenza, nel 2013, dell'Accordo interconfederale che le definiva. Parliamo infatti di rinnovamento contrattuale. Non pensiamo di smantellare il ruolo cardine del Contratto Nazionale ma, se ne deve cambiare la funzione, affidandogli un ruolo di garanzia e di tutela prevedendo condizioni economiche e normative minime di garanzia da applicare a tutti i lavoratori».

**Quindi si dovrebbe dare più spazio alla contrattazione aziendale?**

«Da tempo e credo con ragioni evidenti a tutti, sosteniamo che il salario deve essere collegato il più possibile alla produttività ed ai risultati. Cosa che, ad esempio, non è avvenuta in questi anni. La nostra realtà è fatta da piccole e medie imprese e non è quindi consentito, nel momento in cui si perdono quote di mercato, trasferire incrementi generalizzati di costi sui prezzi. Inoltre l'erosione continua di utili e margini rende ancor più difficile la possibilità di investire nell'innovazione e nello sviluppo; per questo ci deve invece essere un collegamento diretto, come solo all'interno dell'impresa, può avvenire fra incrementi economici e risultati. Peraltro sappiamo che nelle imprese, oltre alla contrattazione, ci sono le politiche retributive aziendali in quanto l'imprenditore riconosce il merito e premia i risultati ma solo quando le condizioni generali dell'impresa lo consentono. Questi incrementi continueranno ad esserci nelle aziende e il contratto dovrebbe intervenire soltanto quando non fossero assicurati livelli retributivi minimi di garanzia».

**Si è letto, in questi mesi, anche con riferimenti ad altri comparti, di possibili restituzioni di quote retributive da parte dei lavoratori.**

«Non credo che verranno fatte queste richieste ai nostri lavoratori ma, dobbiamo prendere atto, che proprio quel sistema di regole che oggi noi riteniamo di dover cambiare, ha portato il Contratto Nazionale a calcoli che si sono rivelati sbagliati e, di questo, credo se ne dovrà tenere conto. Continuiamo a sostenere da tantissimo tempo che il netto percepito dovrebbe essere incrementato ma le note problematiche contributive e fiscali continuano a caricare impropriamente le imprese di costi, in molti compar-

ti, difficilmente sostenibili».

**Di quali altri temi si dovrebbe occupare il Contratto Nazionale?**

«Temi come la formazione mirata a un reale accrescimento professionale del lavoratore, al welfare o alla previdenza integrativa siano tematiche proprie di un livello nazionale ma ovviamente i loro oneri dovrebbero essere compresi nei costi del rinnovo».

**Quando avrà inizio la trattativa?**

«Questo è un tema di esclusiva competenza di Federmeccanica a livello Nazionale, sappiamo che Fim e Uilm hanno già fatto avere le loro piattaforme, la Fiom è prossima alla presentazione. Non posso che augurarmi, tra l'altro nel rispetto delle regole del recente Accordo sulla Rappresentanza, che ci sia senso di responsabilità da parte di tutti per trovare soluzioni il più possibile condivise».

Angelo Zaffignani



**Il salario deve essere collegato il più possibile alla produttività e ai risultati»**

Valter Alberici  
Confindustria Piacenza



IL BILANCIO DEL SEMESTRE PER SOSTENERE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

## “Piacenza oltre Mura” domani ad Expo

### Spezia e Groppi presentano i risultati ottenuti a favore delle imprese locali

PIACENZA - Sabato prossimo, 31 ottobre Expo 2015 chiuderà i battenti con una grande festa finale. In questa settimana Piazzetta Piacenza è dedicata ai soci Ats e alle Istituzioni che hanno sostenuto il progetto. Da ieri, lunedì 26 ottobre, fino al giorno di chiusura, la Piazzetta sarà dedicata ogni giorno ad un tema. Il tema di domani sarà *Piacenza oltre Mura*, una giornata cioè dedicata alle aziende piacentine e ai progetti di internazionalizzazione attivati sul territorio per sottolineare il nuovo scenario che si è delineato, una città che si spinge oltre le proprie mura guardando al futuro. Saranno presenti

Mariangela Spezia, consigliere per l'internazionalizzazione di Confindustria Piacenza e Luca Groppi, responsabile del servizio. «Expo 2015 è stato per le nostre aziende una ottima occasione per accelerare ulteriormente su un processo che è iniziato diversi anni fa e che, proprio con l'Expo, ha subito una significativa accelerazione» spiega Luca Groppi. Qualche numero per misurare l'impatto che questo grande evento ha avuto dal punto di vista delle occasioni di interscambio internazionale: 836 meeting organizzati durante i sei mesi dell'Expo con 72 imprese locali coinvolte appartenenti ai setto-



Mariangela Spezia

ri dell'energia, del food & wine, delle apparecchiature e degli impianti per l'agricoltura e per la lavorazione alimentare. An-

gola, Bielorussia, Belgio, Canada, China, Francia, Israele, Giappone, Kenya, Nigeria, Russia, Sud Africa, Spagna, Turchia, Regno Unito, i paesi di provenienza degli operatori esteri. La cosa ancora più importante è il lascito di tutta questa attività. Non solo contratti già conclusi, ma una maggior consapevolezza delle nostre potenzialità e la certezza che il mondo è ormai un mercato domestico che può essere affrontato unendo le forze come sta avvenendo sempre più spesso tra aziende del settore alimentare, il che sta portando anche a dare più stabilità a queste collaborazioni occasionali.

